

*Oltre il male del tempo* è il tema che Salvino Biolo illustra chiudendo la serie dei contributi critici di questa ricca raccolta. Partendo dall'interrogativo sull'Al di Là come termine di aspettativa di mera fine o di *telos* umano, l'Autore evidenzia l'ambivalenza della morte come «atto dell'uomo», nell'affermazione del proprio valore personale, e insieme come *actio recepta*, rivelatrice della soggezione dell'uomo a Dio, liberamente traducibile in ribellione o affidamento. Il richiamo alla morte di Gesù, redentrica dell'umana contingenza ma anche «icastica rivelazione» del significato della vita e della morte dell'uomo, rimanda implicitamente all'interrogativo iniziale risolvendolo col linguaggio della fede cristiana.

Complessivamente caratterizzata da un sapiente equilibrio di analisi teoretica e ispirazione cristiana, la presente raccolta ha il principale merito di costituire una preziosa e rara occasione sia per una riflessione individuale su un tema tanto importante quanto sovente evitato, sia per un approfondimento metodologico e disciplinare su questioni estremamente attuali, relative ai più urgenti dibattiti in materia di bioetica.

DANIELA CORBETTA

JOSÉ MARIO JUAN CRAVERO, *El tomismo en la filosofía contemporánea de la economía*, Educa, Buenos Aires 1997. Un volume di pp. 84.

Proviene dall'Università Cattolica Argentina questo bel volume che si occupa di una tematica tanto interessante quanto generalmente poco approfondita. Ne è autore José Mario Juan Cravero, ordinario di Filosofia presso la facoltà di Scienze sociali ed economiche, il quale ha suddiviso la sua ricerca in tre parti, di cui la terza è in realtà un'integrazione più tecnicamente economica a cura di Alberto Rubio e di Felipe Tami, due docenti del dipartimento di Economia della medesima facoltà.

In via preliminare, l'Autore dichiara di riferirsi alla dottrina tomista nella sua completezza, facendo peraltro ricorso anche a testi neotomisti; richiamando ove necessario addirittura posizioni che anche implicitamente abbiano, sull'argomento, qualche legame con le concezioni dell'Aquinate. *Homo naturaliter thomista*, infatti. La concezione di persona, l'affermazione del fine ultimo dell'uomo, il principio del destino comune dei beni materiali: questi alcuni capisaldi che l'economia anche contemporanea manifestamente seppur confusamente contiene. Se è vero che l'inevitabile condizionamento storico avrebbe portato Tommaso ad alcuni minimi errori di valutazione (come la teoria della sterilità economica del denaro legata al problema della valutazione etica dei prestiti), è pur vero che tutti questi sono stati via via eliminati attraverso una lieve ricalibratura all'interno dello stesso filone tomista, in particolare in quel periodo che l'Autore chiama il «ri-sorgimento neotomista» (p. 12).

La filosofia dell'economia – che comprende in sé sia l'*economy* (realtà economica) sia l'*economics* (scienza economica) – è suddivisibile in tre grandi filoni. Anzitutto l'antropologia economica che si occupa di delucidare l'essenza dell'attività economica come attività tipicamente umana (nei termini di un parallelo approfondimento dell'essenza della persona). V'è poi un'epistemologia economica incaricata d'indagare la validità della scienza economica come conoscenza

autentica, la sua metodologia e il suo ruolo all'interno delle scienze sociali e delle scienze in generale. Le questioni fondamentali sulla liceità morale dei comportamenti economici del singolo, sull'accettabilità delle leggi della politica economica, sui fini virtuosi dell'attività economica, sono di competenza dell'etica economica.

Rifacendosi anche ai più diffusi manuali di storia economica (in particolare le opere di Blaug, Fleurbaey, Hausman, Kolm) Cravero distingue tre grandi correnti della filosofia economica classica: il liberalismo, il socialismo e «una terza che si può chiamare la filosofia cristiana o cristiano-sociale dell'economia, o più precisamente la concezione cattolica dell'economia, e che alcuni preferiscono denominare come solidarismo e altri come personalismo» (p. 14). Per l'Autore, comunque, il tomismo è presente in tutte e tre queste grandi correnti; naturalmente in maniera esplicita e centrale oltretutto armonicamente integrata nella terza; ma anche nel liberalismo e nel socialismo esso è presente, anche se non nella sua integrità, bensì come frutto e ramo sganciato dal tronco, generando così una visione squilibrata e in definitiva falsa (capace quindi di occultare anche gli eventuali contenuti parziali di verità). Nel caso del liberalismo si possono rinvenire la rivendicazione della centralità dell'individuo, la difesa della proprietà privata, la valorizzazione della libera iniziativa, la difesa della legittimità del lucro, la spinta alla produttività individuale, l'autonomia epistemologica della scienza economica. Anche nel socialismo si possono riscontrare degli elementi dottrinali di ascendenza tomista: l'affermazione dell'originaria socialità della persona, la sottolineatura del destino comune dei beni, la valorizzazione della cooperazione sociale, la subordinazione del lucro al bene comune, l'encomio di una laboriosità collettiva, il forte vincolo tra sfera economica e sfera più genericamente politica. Nella concezione socioeconomica cattolica il tomismo è stato e continua a essere la fonte filosofica principale, in grado di armonizzare quegli elementi che nel liberalismo e nel socialismo si contrappongono: individuo e società (antropologia); proprietà privata e uso comune, produttività individuale e laboriosità collettiva, iniziativa privata e cooperazione sociale, lucro personale e bene comune (etica); autonomia e subordinazione della scienza economica (epistemologia).

Il confronto con l'oggi non può prescindere dall'osservazione delle tendenze specifiche della filosofia economica contemporanea. La corrente di gran lunga dominante alla fine del ventesimo secolo è l'economia di mercato (o neoliberalismo), che rispetto al liberalismo classico ha radicalizzato talune posizioni cedendo in particolare ad alcune suggestioni del neopositivismo logico-linguistico. Causa la nuova epistemologia falsificazionista e ipotetico-deduttiva, anche la scienza economica è diventata un coacervo di congetture più o meno utili (non più o meno vere) in funzione, in particolare, di una rigorosità formale e di una capacità di corretta sistematizzazione. Poiché queste riflessioni s'innestano su una tradizione le cui radici hanno coinciso anche con il consolidamento della mentalità democratica fondata sulla filosofia dei diritti umani, si sono posti – afferma Cravero – alcuni problemi di non facile soluzione, come l'armonizzazione tra libertà e uguaglianza (di per sé già tentativamente illustrata da Aristotele nella sua *Politica*, ma ora terreno di scontro tra democrazia e mercato), o come la fondazione ontologica di quegli stessi diritti umani, fondazione divenuta un problema centrale nell'odierna mentalità antimetafisica e scaduta piuttosto al livello di un neocontrattualismo alla Rawls. Proprio tra le soffocanti maglie di queste difficoltà può, secondo l'opinione dell'Autore, farsi largo in modo baldanzoso una prospettiva cattolica e tomista, la quale può nei fatti presentarsi come reale solu-

zione ai problemi fondativi dei diritti della persona e della sua inalienabile libertà. Allo stesso modo anche la corrente socialista e comunista oggi parzialmente ancora in voga ha subito dei mutamenti profondi rispetto alle dottrine marxiane: il fallimento anche teoretico delle rivoluzioni, i progetti di carattere utopico di Proudhon o di Owen, la sottolineatura di una presunta scientificità infallibile della teoria con Lenin e Stalin, la proposta di una società multi-etnica, tollerante, pluralista e solidale (Habermas, Apel). Il metodo dialettico che dentro e attraverso queste diverse posizioni s'è ricavato il suo spazio è però agli antipodi del metodo neoliberalista; esso ha infatti la pretesa di offrire certezze indiscutibili e sempre valide circa i rapporti economici nella società e negli stati. Sulle orme di questa pretesa e condizionati dalla mediazione della Scuola di Francoforte si posizionano oggi i partiti della socialdemocrazia eurooccidentale. Questo nuovo orientamento si caratterizza soprattutto per il suo carattere postmetafisico (vale a dire nella convinzione che la metafisica sia superata totalmente e definitivamente). «Però si accetta di riconoscere pietosamente i resti del naufragio, nella forma di credenze che diversi gruppi umani continuano a professare, in quanto possono essere portatori non di conoscenze, ma quantomeno di tematiche o di inquietudini e aspirazioni che agitano l'uomo» (p. 23).

I problemi più pressanti cui la concezione socioeconomica cattolica si trova oggi a dover fare fronte sono anzitutto quelli legati alla giustizia economica, in particolare nell'attuale condizione di dominio dei poteri economici, di mercato selvaggio e di *global village*: «Un panorama desolante, se non lo s'illumina con la scintilla delle nozioni tomiste di *dignità inalienabile* di tutta la persona umana e del *destino comune* di tutti i beni terreni» (p. 25). E proprio sulla via di questo lavoro Cravero incontra (e illustra al lettore) le encicliche e i documenti più importanti degli ultimi secoli di storia della Chiesa (*Aeterni Patris, Gaudium et Spes, Gravissimum educationis momentum, Lumen Ecclesiae, Centesimus annus...*), opportunamente richiamando anche testimonianze del grande pensiero dell'antichità greca e della tradizione ebraica nonché di numerosi filosofi moderni e contemporanei. Si tratta in definitiva del più interessante volume sintetico oggi reperibile sull'argomento. Un argomento non eccessivamente frequentato dalla sagistica e manualistica corrente (italiana in particolare), ma che proprio attraverso la testimonianza costituita da questa notevole ricerca di Cravero potrebbe riacquistare una più opportuna e auspicabile centralità.

ALESSANDRO GAMBA

REINHOLD NIEBUHR, *Il destino e la storia. Antologia degli scritti*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1999. Un volume di pp. XXXVIII-402.

«Predicatore e pastore», così la moglie Ursula definisce Reinhold Niebuhr (nell'introduzione alla raccolta di preghiere e sermoni di quest'ultimo, *Justice and Mercy*, 1974). Egli nasce nel giugno del 1892 nell'americano Missouri (a Wright City, per la precisione), in quella zona detta German Belt per la massiccia presenza di immigrati tedeschi; tra questi appunto c'era il padre Gustav, divenuto poi pastore del German Evangelical Synod of the West. Dopo l'ordinazione avvenuta nel 1913 e il conseguimento del dottorato in teologia a Yale, il giovane